

ODISSEA IN SEI SONETTI

un cortometraggio da:

The Odyssey in Six Sonnets di Barbara Hamby

Idea, sceneggiatura e regia: Roberta Cortese
Consulenza alla sceneggiatura: Luigi Chiarella
Co-regia e fotografia: Federico Biasin
Musiche di : Sophia Leu - Giorgio Ferrero&Rodolfo Mongitore
Abiti: SASSI di Alessandra Berardi
Montaggio: Enrico Aleotti
Direzione di produzione: Cristina Sangiorgio
Prodotto da: Federico Biasin

con

Sophia Leu - Aletheia, dea del disvelamento
Olivia Manescalchi - Penelope
Simona Nasi - Calipso
Franca Penone - Circe
Irene Possenti - Nausicaa
Francesca Vettori - Anticlea, madre di Ulisse

e con

Lorenzo Fontana - Ulisse (personaggio muto)

MYBOSSWAS



ODISSEA IN SEI SONETTI

Odissea in sei sonetti è un progetto ibrido, il cui format filmico si è sviluppato a partire da una graffiante revisione in sonetti dell'Odissea, che ha ispirato una scansione drammaturgica musicale con modalità da escape room su cui si innestano elementi di artigianato e arte tessile. Qui le donne dell'Odissea dicono la loro - e la storia cambia: l'epos omerico, magnifico ma portatore di valori patriarcali e misogini, è riscoperto con occhio critico. Che l'indagine sia svolta da Aletheia, dea del disvelamento, è espediente che da drammaturgico diventa filmico e amplia le possibilità di una soggettiva 'mortale'. La location di Villa Caccia, legata alla manifattura tessile, supporta il leitmotiv scenico: filato e tessuto metafora della narrazione al femminile. Gli spazi abitati dalle figure riflettono le fasi della filatura fino a un'installazione tessile finale - e alla trasformazione delle donne in sirene alate, in un passaggio da confessioni-monologo a un corale di suoni e immagini.





Aletheia, deà del disvelamento, ne ha abbastanza dei racconti dell'Odissea nella prospettiva di Ulisse. Per registrarne altri, con una macchina da presa entra nel racconto nel punto in cui Ulisse è appena tornato ad Itaca. Attraverso la lente di Aletheia vediamo Ulisse entrare in un palazzo fatiscente e, come in un'indagine, lo seguiamo muovendoci tra le stanze, pseudo-isole abitate dalle figure femminili che hanno segnato le tappe dell'Odissea: incontriamo Nausicaa, Circe, la madre Anticlea, Calipso e Penelope. Ulisse ne ha portato il ricordo con sé per farle rivivere nei suoi racconti, ma questa volta lui resta muto e le donne, di fronte alla deà, rivelano un'altra versione degli eventi e intessono nuove trame, ribellandosi alle immagini che finora ha restituito di loro il grande eroe. Infine, si trasformano a raccolta in quelle sirene a cui lui la prima volta è riuscito a scampare.



sirene
no pinne sì piume



Ulisse muto



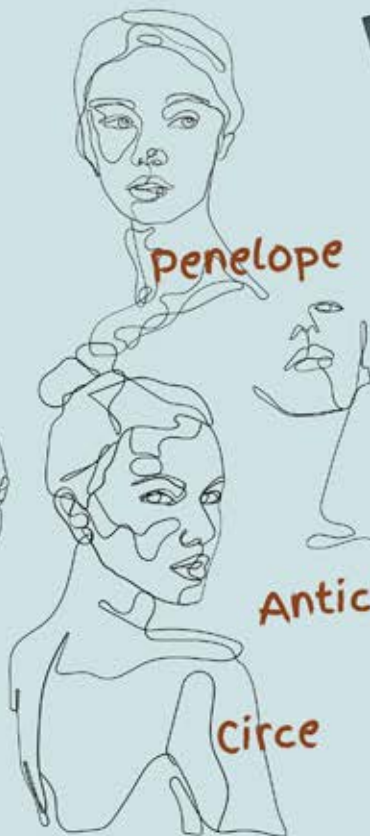
Sheila Hicks



sirena



Kalypso



Penelope



ALTHEIA

DISVELAMENTO



Nausicaa



Anticlea



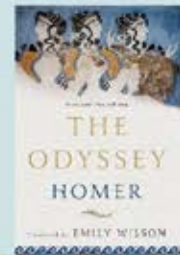
Circe

#WOMENEMPOWERMENT

#ODYSSEIAI

#TEXT-TEXTILE

#TESTOTESSUTO



NOTE D'INTENTI DI ROBERTA CORTESE

Questo progetto nasce all'insegna di un rapporto amore-odio profondo nei confronti dell'epica omerica, in particolare l'Odissea, per cui nonostante un'ammirazione senza riserve per grandezza poetica, potere inventivo e profondità archetipica dei miti greci, nel corso degli anni è cresciuta in me la consapevolezza che l'epos omerico è portatore di una visione del mondo patriarcale, misogina e discriminatoria. Questa coscienza acquisita, assieme con l'esperienza diretta o indiretta di manifestazioni di discredito nei confronti del femminile e del diverso, dove i femminicidi sono purtroppo ancora all'ordine del giorno, mi hanno portata a concludere che la mia amata Odissea abbia decisamente bisogno di essere tramandata e trasmessa in forme nuove. L'epos omerico resta la base comune di una cultura che va ben oltre i confini dell'Unione Europea: si sviluppa nel bacino del Mediterraneo e si diffonde prima verso nord, per poi fare il gran balzo nel Nuovo Mondo - è giusto quindi sfruttare questa matrice comune per recuperare un dialogo interculturale ed è importante che la sua eredità continui ad essere tramandata, lo si deve fare però con approccio critico.

Dal momento in cui la stessa Odissea si sviluppa sulla base di un'antologia di racconti più antichi di varia provenienza, pare assolutamente lecito ampliare quella stessa materia ed arricchirla eventualmente con versioni nuove delle vecchie storie - tanto più che Ulisse stesso viene presentato da Omero come un inguaribile bugiardo. Per ristabilire un equilibrio, in una ricerca che ho nominato *Odyseiai, f.pl.*, sto esplorando un plurale femminile di odissee, scritte da donne e abitate da figure femminili che non si lasciano modellare sui bisogni dell'eroe. L'Odissea in Sei Sonetti di Barbara Hamby era insomma in questo senso l'occasione perfetta per creare una sorta di monito per gli Ulisse a venire.

Questo testo di matrice poetica ma dalla forte grinta - di cui non potevo non cogliere la sfida alla rima nascosta nella mia resa in italiano - si inserisce inoltre per me all'interno di una ricerca artistica volta a creare progetti ibridi, in cui è costante lo sforzo di abbattere le barriere tra i generi per arrivare a creare opere difficilmente categorizzabili. In questo senso sviluppo anche i miei progetti performativi, in cui convivono elementi di poesia, teatro, movimento, belle arti e musica - il tutto all'interno di uno spazio senza palcoscenico, ma 'coabitato' da pubblico e performer.

I sonetti della Hamby, dove le protagoniste parlano direttamente al lettore, parevano scritti per essere detti in camera. Così nasce l'idea che dietro la camera stessa si nasconde Aletheia, la dea del disvelamento, davanti alla quale i personaggi non possono che dire la verità: un espediente che da drammaturgico diventa filmico, ampliando indefinitamente le possibilità di una ripresa in soggettiva consentita a 'comuni mortali'. A maggior ragione tenendo conto che questi personaggi sono, in fondo, rievocazioni.

Altro punto chiave nella mia ricerca è il legame testo-tessuto. Tutte le principali figure femminili dell'Odissea sono ritratte al telaio: la tessitura era l'unico mezzo di espressione artistico-narrativa consentito alle donne dell'antichità e dell'epos greci (famosi gli arazzi tessuti da Elena a Troia, in cui erano ritratte le battaglie avvenute sotto le mura della città). In questa sceneggiatura, il percorso di Aletheia segue di stanza in stanza le fasi di produzione della filatura, per rivelare, nell'ultima stanza, una sorta di installazione finale ispirata al lavoro di Sheila Hicks. Villa Caccia, con il forte legame con la manifattura tessile rappresentato dal Museo Storico Etnografico della Bassa Valsesia presente al suo interno, supporta perfettamente il leitmotiv scenico previsto: filato e tessuto come metafora della narrazione al femminile.

Il legame tra parola e musica ha poi per me un'importanza fondamentale, visto che ha segnato il mio percorso di studi, continua a segnare quello professionale, e che mi ha portata alle preziose collaborazioni con MyBossWas in qualità di musicista. L'epos omerico non è nato per essere letto; se un Omero davvero è esistito, questo improvvisava cantando e accompagnandosi alla phorminx. Per questo, affrontando l'argomento Odissea, non posso che voler sottolineare e rinsaldare questo legame, anche qui, come coi testi, affidandomi a modalità contemporanee: il contributo di Sophia Leu in quanto singer-songwriter è richiamo diretto all'operato degli aedi omerici, le musiche di Giorgio Ferrero e Rodolfo Mongitore saranno elemento fondamentale per scandire il percorso e segnare il passaggio dalla lirica monodica alla coralità delle sirene nell'ultimo sonetto, a rappresentazione del riscatto finale del femminile omerico.

Un'ultima nota: Vienna e Torino sono le due città nella mia vita. Se resto a Vienna più a lungo, prima o poi arriva la nostalgia di Torino (e in generale del Piemonte con il suo paesaggio); se mi fermo a Torino più a lungo, mi manca Vienna. Per me, il viaggio tra i due luoghi significa sempre una sorta di nostos - non importa quale sia la direzione - da qui, in senso omerico, questo legame anche per il cortometraggio.

LA FOTOGRAFIA



LA FOTOGRAFIA



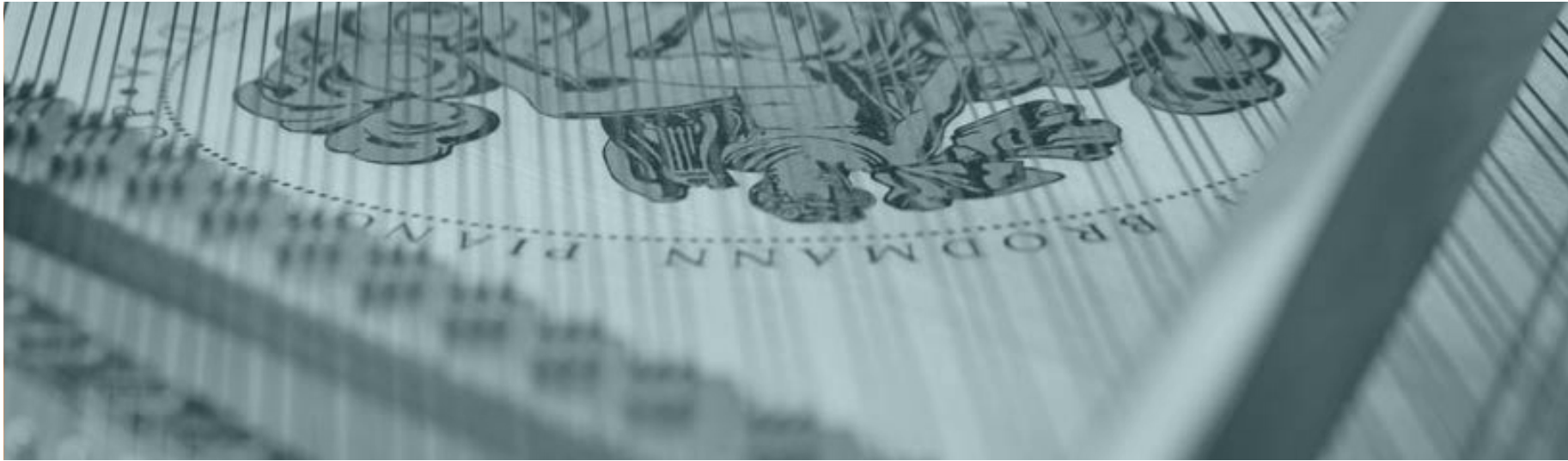
Un elemento che evidentemente contraddistingue il cortometraggio è la ripresa in soggettiva - ad esclusione del Preludio, dove, in oggettiva, viene presentata la figura 'autrice' della soggettiva stessa. A differenza, però, di una soggettiva 'normale', qui dietro la lente è una deà, entità in grado di volare e di rendersi invisibile. L'espedito drammaturgico consente una maggiore creatività rispetto a movimenti di camera, inquadrature, velocità di movimento della mdp, distanza dai soggetti ripresi, ecc. In generale, la soggettiva di Aletheia è ulteriormente caratterizzata da un'angolazione più elevata rispetto alla norma, a significare la natura 'altra' e 'alta', appunto, del personaggio - fermo restando ulteriori variazioni a seconda che la deà si trovi di fronte ad altre divinità o a comuni mortali. A seconda del grado di angolazione sarà quindi possibile intuire una 'gerarchia' tra i personaggi, gerarchia che vuole essere sottolineata in forma decisamente ironica.

Seguendo la scansione drammaturgica, ovvero il percorso stesso della deà, le riprese saranno segnate da un alternarsi di piani sequenza e di sequenze di brevi inquadrature. I piani sequenza per i momenti in cui la deà si muove nell'area di pertinenza di un singolo personaggio (che di volta in volta racconta in mdp la 'sua' Odissea), creando la quiete necessaria a valorizzare il testo; le sequenze ordinarie, con segmenti a durata diversa a seconda del ritmo della scena in cui vengono utilizzate, per i momenti di 'inseguimento' o 'esplorazione' all'interno dell'edificio e per la fase di trasformazione delle donne in sirene, qui in sequenza di brevi frammenti su singoli dettagli. In un cer-

to senso, di nuovo tranne che per il Preludio, il montaggio stesso è opera di Aletheia.

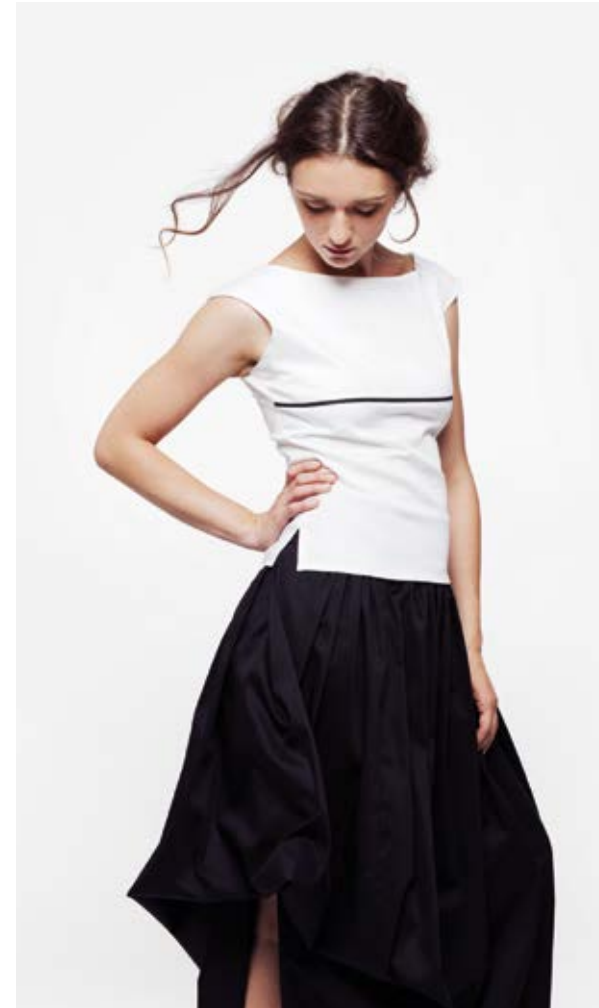
Per quanto riguarda atmosfera generale e luce, la base sarà data dalle location stesse. Gli approfonditi sopralluoghi che permetteranno una mappatura corretta in base a stagione e esposizione dell'edificio restituiranno la creazione di una planimetria della luce in modo da poter sfruttare al massimo le caratteristiche proprie di un'illuminazione naturale sull'architettura. In alcuni casi si utilizzeranno specchi sempre atti a valorizzare le fonti di luce naturali. Il Tempio di Teseo a Vienna con il suo portico colonnato si presta facilmente a giochi di luce, contemporaneamente il candore delle superfici crea un'atmosfera più algida, adatta ad un luogo 'eterno' come la dimora della deà. Per contrasto, Villa Caccia rifletterà naturalmente un'atmosfera più calda, data dalle tonalità delle pareti (in alcuni casi con mattoni a vista), e dall'esposizione a sud: la luce, anche qui, verrà utilizzata per creare effetti in combinazione con le inflatè di porte, le colonne della balconata e le ampie finestre che si affacciano sul parco.

LE MUSICHE



In assenza di dialoghi, ma in una struttura costituita da una serie di monologhi e un coro finale, la musica stessa avrà un ruolo fondamentale. Da un lato il contributo di Sophia Leu in quanto singer-songwriter è richiamo diretto all'operato degli aedi omerici, dall'altro le musiche di Giorgio Ferrero e Rodolfo Mongitore saranno elemento chiave per saldare il legame con il contemporaneo e scandire il percorso drammaturgico, segnando il passaggio dalla lirica monodica alla coralità delle sirene nell'ultimo sonetto, a rappresentazione del riscatto finale del femminile omerico. La centralità della parola sarà il paradigma con cui verrà organizzata la partitura, dove il valore semantico e quello lirico convergeranno in un componimento unitario e indivisibile.

I COSTUMI



La collaborazione con Alessandra Berardi si inserisce anch'essa in un discorso di continuità tra artigianato e arte tessile - o in questo caso design -, visto che i capi della linea SASSI sono tutti prodotti da una piccola sartoria torinese, Il Gelso, utilizzando tessuti di pregio selezionati con cura in altrettante aziende piemontesi e italiane. Sembrava doveroso, visto il fil rouge che fa da sfondo al soggetto, appoggiarsi non su una costumista 'canonica', ma su una designer più vicina al processo della produzione

stessa. Tanto più che un elemento che rende particolarmente preziose le creazioni di Berardi è il loro non conformarsi ai trend del momento, ma essere caratterizzate da linee in un certo senso finemente architettoniche, che si rivelano senza tempo.



LOCATION



Data la matrice classica del soggetto, senza per questo volerlo sviluppare in senso storico, si è cercato di mantenere il legame con la classicità attraverso la scelta delle location, entrambi chiari esempi di architettura neoclassica. Si è inoltre cercato di creare un netto contrasto tra lo spazio 'abitato' dalla dea Aletheia e quello 'rievocato' dei personaggi dall'Odissea. Le caratteristiche di abbandono osservabili presso le parti non ancora ristrutturate di Villa Caccia a Romagnano Sesia, peraltro assolutamente apprezzabili da un punto di vista estetico, diventano qui metafora di una visione del mondo patriarcale superata o comunque da superare. Aletheia si dedica appunto a questa impresa, in un atto di 'riedificazione femminista' volto a dare una vernice alle vecchie storie e rimarcato dall'impressione di 'nuovo e fresco' che restituisce il Tempio di Teseo a Vienna. Il tempio è inoltre una delle numerose insegne architettoniche dell'Impero Austro-Ungarico a Vienna e, in quanto tale, ben si adatta a rappresentare la 'superiorità' della dea stessa sugli altri personaggi. Il fatto che l'edificio risulti ad oggi immacolato è inoltre funzionale ad una collocazione temporale di Aletheia in un presente astratto.

Villa Caccia invece, che ancora fa mostra di tutto il suo antico splendore antonelliano, si è rivelata non solo location ideale, ma ulteriore fonte di ispirazione per la messa a punto della sceneggiatura. Il Museo Storico Etnografico della Bassa Valsesia infatti, che ha sede nella Villa, si rivela ente collaboratore d'eccezione: alcuni oggetti esposti nel Museo (più altri che non hanno trovato spazio nei suoi locali) saranno gentilmente concessi dallo stesso per caratterizzare le singole isole/stanze e definire ciascuna con una precisa fase di lavorazione della filatura, il nostro leitmotiv drammaturgico-scenografico.

LOCATION



LOCATION



LOCATION





Spazi, donne, trame.



Il tempio di Aletheia.

L'edificio ha tutte le caratteristiche di un tempio classico greco, ma senza mostrare i segni del tempo, lasciando immaginare che Aletheia continui ad esistere anche in tempi moderni.

Nella mitologia greca Aletheia è la dea della verità e del disvelamento. Tranne che nel prologo, il cortometraggio è nella sua soggettiva: in un'ottica meta-filmica, Aletheia è l'operatrice di ripresa. I personaggi capiscono subito chi hanno davanti e che la dea si aspetta da loro di scoprire la verità, quindi parlano. In quanto dea, Aletheia può scegliere se e a chi essere o meno visibile e può volare.

Spazi, donne, trame.



Il palazzo di Ulisse a Itaca.

Il luogo abitato dalle figure fantasma di questo cortometraggio è un palazzo abbandonato che ancora mostra le tracce della sontuosità e del decoro passati. Già dalla prima inquadratura sulla facciata, risulta chiaro che si tratta di un edificio di rappresentanza, e in quanto tale ricco di stanze, corridoi, scale più o meno nobili, soffitte e piani interrati: i meandri tipicamente greci della mente contorta di Ulisse.

Le singole stanze in cui si trovano le figure femminili sono trasposizioni delle isole o terre che queste abitano nell'Odissea e ne riprendono il carattere o degli elementi. Il filo rosso che le collega è quasi da intendersi alla lettera: tutte le dèe e le donne dell'epos omerico vengono ritratte al telaio - non solo Penelope. L'attività della tessitura vuole essere qui utilizzata come metafora di una ri-scrittura dell'Odissea per mano femminile: le poesie di Barbara Hamby e la sceneggiatura di Roberta Cortese diventano trama e ordito di un tessuto filmico-letterario che è simboleggiato, in ciascuna stanza, da una fase diversa del processo di filatura.

Dopo avere raccontato le sue avventure in prima persona alla corte dei Feaci nell'Odissea, qui Ulisse è personaggio muto e sfuggente. Rincorre i propri ricordi cercando di evitare la verità, come ha sempre fatto. La macchina da presa di Aletheia lo segue sempre un po' a distanza, lo si può vedere muoversi tra le stanze, intravederlo con la madre.

I LUOGHI ABITATI E I PERSONAGGI

Spazi, donne, trame.



Scheria: Nausicaa. Cucine, lavaggio e cardatura.

Qui Ulisse compie il suo ultimo naufragio, di qui finalmente salperà per arrivare ad Itaca. Nell'Odissea la principessa dei Feaci Nausicaa scopre Ulisse alla foce di un fiume, dove è andata con le sue compagne per lavare i panni. Per questo la troviamo in uno spazio 'domestico', con un camino, addetto a lavaggio e cardatura, in cui sono catini con lana da lavare, cardatoi e un pallone da pallavolo. Nell'epos si allude ad un possibile futuro legame tra i due, che però non ha seguito e il personaggio nell'Odissea esce bruscamente di scena. Qui Nausicaa è una principessa con desideri e pensieri da teen-ager, che sa il fatto suo e non ha peli sulla lingua.

I LUOGHI ABITATI E I PERSONAGGI

Spazi, donne, trame.



Eèa: Circe. Laboratorio. Miscela pigmenti.

Circe è figlia del dio Sole e esperta di erbe: il suo spazio è il salone principale, qui laboratorio per la creazione di pigmenti. Alle pareti scritte con appunti e formule chimiche; al centro della stanza, quattro tavoli a formare un'ellisse, carichi di mortai e pestelli, pigmenti, fiale e vasetti di vetro, libri e quaderni per appunti. Nel mito Circe si circonda di animali ed è sicuramente nota soprattutto per trasformare gli uomini in porci, qui è invece personaggio solare e pragmatico, gattara.

I LUOGHI ABITATI E I PERSONAGGI

Spazi, donne, trame.



Ade: Anticlea. Sottotetto. Filatura.

La madre di Ulisse è l'unico personaggio ad avere una collocazione spaziale specifica nel testo: gli inferi, dove effettivamente nell'Odissea Ulisse la incontra. È infatti morta per il dolore di sapere il figlio lontano a combattere a Troia, figlio che anche ora è al centro della sua attenzione e che non può sottrarsi a una bella ramanzina. Il suo spazio è 'altro' da quello abitato, qui il sottotetto. Nella produzione del filato è legata alla filatura, dal momento che è nell'Ade assieme alle Moire, che tessono e tagliano le fila delle vite umane.

Spazi, donne, trame.



Ogigia: Calipso. Stanza da bagno. Tintura.

A Ogigia la dimora di Calipso è una grotta. Lo spazio qui richiama una stanza da bagno con una vasca in metallo usata contemporaneamente per il bagno di Calipso e per la tintura del filato, che fuoriesce a cascata dalla vasca, iconograficamente già puntando all'installazione finale. Ninfa temibile e potente, a Ogigia Calipso vive in una grotta e il suo nome deriva da "colei che (si) nasconde". Un'altro epiteto è "veneranda", perché in quanto figlia di Titano è tra le prime divinità in assoluto, per questo può anche interagire con Aletheia in una sorta di rapporto di superiorità.

Spazi, donne, trame.



Itaca: Penelope. Atelier. Arte tessile.

A caratterizzare questo spazio è una struttura in travi di legno a puntellare il soffitto, a cui saranno appesi filati molto spessi, a cascata. Il processo manifatturiero si trasforma in creazione artistica con un'installazione di arte tessile che rimanda contemporaneamente a un telaio verticale e ad una gabbia ed è ispirata alle opere di arte tessile di Sheila Hicks. La casta consorte è pronta a ribellarsi: nel testo si rivolge indirettamente ad Ulisse dicendo che vuol farlo fuori, quindi è lei ad iniziare la trasformazione delle donne in sirene, che chiama a raccolta e con cui esce dalla gabbia.

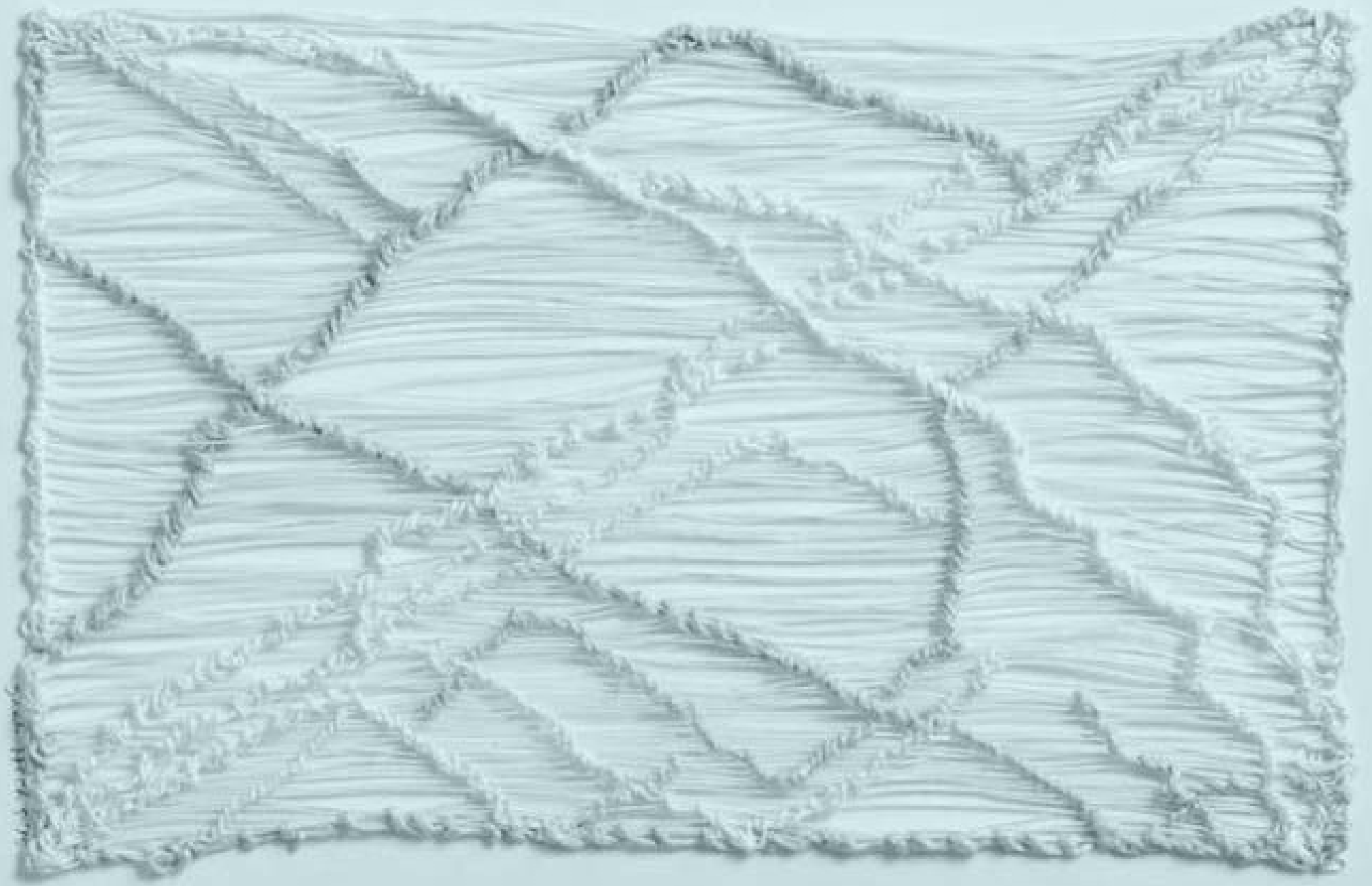
I LUOGHI ABITATI E I PERSONAGGI

Spazi, donne, trame.



Scoglio sul mare. Soglia sul mondo. Le sirene.

Nella mitologia greca (e nell'Odisea) le sirene non hanno code di pesce, ma sono creature dalle sembianze in parte umane, in parte di uccello, che tentano Ulisse con il loro "sapere delle cose del mondo", quindi non hanno affatto la valenza erotica che nel corso dei secoli è stata loro attribuita. Qui si punta però consapevolmente il dito su questa valenza, esplicitando così in chiave sarcastica l'androcentrismo dell'Odisea e il fatto che tutte le sue figure femminili (peraltro rigorosamente appartenenti alle due antiche schiere delle 'sante' o delle 'puttane') vivono in funzione di Ulisse ("ci trasformiamo in qualunque cosa vogliate"): ora queste si trasformano appunto tutte in sirene e dalla soglia del palazzo gridano il loro monito al mondo.





Roberta Cortese.

Torinese, viennese di adozione, Roberta Cortese abbandona la filologia classica per amore della musica e del teatro. Si laurea al DAMS di Torino mentre studia canto lirico a Torino e Vienna e lì si forma come attrice nella compagnia del Burgtheater, lavorando con registi del calibro di Einar Schleeff, Dimiter Gotscheff e Arie Zinger. Tornata in Italia, il suo campo di azione si espande: nel 2002 è co-fondatrice del CineTeatro Baretto di Torino - allora diretto da Davide Livermore - e parallelamente al percorso di attrice inizia la sua attività di autrice e traduttrice, con cui contribuisce alla realizzazione di numerose prime italiane di autori stranieri, in primis Elfriede Jelinek. Per alcuni anni lavora come regista lirica (in alcuni casi curando anche scene e costumi), finché nel 2009 fonda l'associazione Satyrikon, con cui si dedica allo sviluppo di progetti propri, con una predilezione per la drammaturgia contemporanea di lingua tedesca e per la commistione di testi, musica e video.

Dal 2015 vive di nuovo a Vienna e opera a cavallo tra confini e generi - non ha quindi smesso di collaborare con MyBossWas, con cui finora ha partecipato a diversi progetti: davanti alla macchina da presa (Riverbero), in studio di registrazione e in concerto (tra gli altri Beautiful Things). Ha chiuso il cerchio con la filologia classica e, rifondato Satyrikon in Austria nel 2020, lavora a *Odyseiai, f.pl.* - una ricerca su un 'femminile plurale' di autrici e artiste che riraccontano l'Odissea, alla riscoperta dei personaggi dell'epos in una prospettiva femminista e antipatriarcale. Da questa ricerca prendono forma performance ibride, in cui convergono poesia, musica, movimento, arti figurative e - con questo progetto - ora anche film.

Videoclip/Cortometraggi: *Scilla a Scilla* (2021); *Vissi d'Arte Remixed* (2020); *Glück - Felicità* (2019); *Dido's Lament* (2016); *Bankbraut mit Raub* (2014)

Testi teatrali: *Buenos Aires-Itaca m3856* (2002); *Treno cavallo e tram* (2004); *Ljuba - storie di presunte martiri* (2006); *Canti dall'inferno* (scritto con Luigi Chiarella, 2007); *Milana - ombre cecene* (2007); *Pentesilea vs. Achille* (2° in cat. atti unici „Premio Fersen 2007“, pubblicaz. Editoria&Spettacolo 2008); *Gerusalemme Disvelata* (scritto con Luigi Chiarella, 2008); *Lady Veena goes Callas* (2019)

Progetti teatrali (regia e performance - selezione):

2021 TheaterArche Vienna, *Sex, Lügen & Odysseus* di Judith Kazantzis
2016 Società dei Concerti Trieste, *Winterreise di Jelinek/Schubert*, lettura-concerto
2014 San Pietro in Vincoli Torino: *Winterreise / Un viaggio d'inverno* di Elfriede Jelinek, con il Collettivo Winterreise
2012 Università di Firenze, *Le Api Re di Elfriede Jelinek*, lettura musico-terapeutica
2011 Teatro Hops Genova, S. Pietro in Vincoli Torino, *Don in Paradiso / La Serial Killer* di George Tabori, insieme con Simona Nasi
2011 Teatro dell'Acquario Cosenza, *Full Metal Kids* di Luigi Chiarella
2010 Teatro Studio Scandicci: *La Parete di E. Jelinek*, insieme con Simona Nasi
2009 Festival Sonora Merano, *Paese senza parole* di Dea Loher



Federico Biasin.

Direttore della fotografia, regista, produttore. Stefan Sagmeister dice di lui: "I watched Beautiful Things right away and VERY much liked it. The combination of sophisticated music and fantastic cinematography was wonderful" Federico Biasin nel 2011 ha fondato lo studio creativo multidisciplinare MYBOSSWAS. Nel 2017 ha prodotto, diretto la fotografia e co-diretto il film *Beautiful Things* vincitore di Biennale College Cinema 2016, prodotto dalla Biennale di Venezia e premiato come Miglior film italiano dalla giuria under 26 della Mostra del Cinema, come miglior opera prima a CPH:DOX. Il film è stato tradotto in oltre 15 lingue, presentato in oltre 100 festival e premiato in 15 festival internazionali. Nel 2013 ha co-diretto il cortometraggio *Riverbero* presentato in concorso alla Mostra del Cinema di Roma. Nel 2004 ha fondato la società Bellissimo Vision, dipartimento video dello studio di design Bellissimo di Torino. Dal 2003 a oggi ha prodotto decine di cortometraggi, documentari, spot pubblicitari, film in realtà virtuale e campagne cross-mediali. Come direttore creativo e film maker ha lavorato per Barilla, Alfa Romeo, Cassina, Sony, Nike, Champion, Jeep e per alcuni degli editori più importanti come Condè Nast, Mondadori, Einaudi, RCS.

Filmografia:

Bosco, Alicia Cano, Uruguay-Italia, 2021, produzione

Beautiful Things, lungometraggio, Ferrero-Biasin, Italia 2016, co-regia/fotografia/produzione

Denoise, cortometraggio, Ferrero-Biasin, Ita 2016, co-regia/fotografia/produzione

Simmetry Breaking, videoclip, regia/fotografia/produzione

Riverbero, cortometraggio, ita 2013, regia/fotografia/produzione

I killer, Francesco Calabrese 2011, produzione

THE ODYSSEY IN SIX SONNETS



Barbara Hamby.

Barbara Hamby è autrice di poesia e narrativa. Nata a New Orleans e cresciuta a Honolulu, vive in Florida col marito David Kirby (anche lui poeta), dove insegna alla Florida State University, di cui è Distinguished University Scholar. Le sue poesie sono comparse in numerose pubblicazioni e riviste, tra cui *The New Yorker*, *Poetry*, *American Poetry Review*, *Ploughshares*, *Yale Review*, e *The New York Times*. Finora ha pubblicato sette volumi di liriche e uno di racconti, vincendo numerosi premi letterari.

The Odyssey in Six Sonnets è la parte finale del volume *Bird Odyssey*, che raccoglie in liriche le impressioni di tre viaggi dalla Hamby realmente compiuti assieme al marito: attraverso la Siberia in treno, da Memphis a New Orleans sulla Highway 61, seguendo il percorso di Ulisse da Troia fino ad Itaca. Dalla quarta di copertina: “Le donne di questa Odissea raccontano la loro versione della storia, perché cosa deve fare una donna in questo mondo di uomini? Deve andare avanti da sola, fare le domande giuste e raccontare la sua storia, traducendo il mondo nella propria bugia luminosa.”

Bibliografia:

Delirium, Denton, University of North Texas Press, 1995;
The Alphabet of Desire, New York, New York University Press, 1999;
Babel, Pittsburgh, University of Pittsburgh Press, 2004;
All-Night Lingo Tango, Pittsburgh, University of Pittsburgh Press, 2009;
Seriously Funny - scritto con David Kirby, Athens, University of Georgia Press, 2010;
Lester Higata's 20th Century, Iowa City, University of Iowa Press, 2010 (raccolta di racconti);
On the Street of Divine Love, Pittsburgh, University of Pittsburgh Press, 2014; *Bird Odyssey*, Pittsburgh, University of Pittsburgh Press, 2018;
Holoholo, Pittsburgh, University of Pittsburgh Press, 2021

CONSULENTE ALLA SCENEGGIATURA



Luigi Chiarella.

Luigi Chiarella è drammaturgo e autore di racconti e romanzi. Il focus dei suoi ultimi lavori è sulle dinamiche e relazioni che si instaurano sia fra le persone all'interno dei luoghi di lavoro, che fra le persone e la città - intesa come fabbrica di desiderio e di spinte di oppressione e/o liberazione dal lavoro. Si laurea in "Teoria e tecnica del linguaggio cinematografico" al DAMS di Cosenza. Si forma come attore/performer, light designer e drammaturgo all'interno della compagnia Teatro Rossosimona diretta da Lindo Nudo.

Nel 2009 insieme a Roberta Cortese fonda l'associazione Satyrikon, contemporaneamente approfondisce il suo percorso legato alla scrittura: con il corto *Fuori Tempo - Anatomia di una lotta*, è finalista al Murgia Film Festival 2009; per il teatro scrive con Roberta Cortese *Canti dall'inferno* e *Gerusalemme disvelata da Torquato Tasso*; *Full Metal Kids* è invece il risultato drammaturgico di una ricerca sui bambini-soldato. È autore di racconti, reportage e del romanzo *Diario di zona* pubblicato nel 2014 da *Alegre* come primo numero della collana *Quinto Tipo*, diretta da Wu Ming 1. Vive a Vienna e sta lavorando al suo secondo romanzo.



Sophia Leu.

Sophia Leu è singer-songwriter, fitness trainer e yogini. Nata a Vienna nel 1994, cresce a Torino, dove a 11 anni debutta al Festival delle Colline Torinesi in *La Regina degli Elfi*, recitando e cantando accanto alla madre Roberta Cortese per la regia di Lorenzo Fontana. Durante il liceo inizia a comporre canzoni e si esibisce nei primi concerti, nel 2014 si trasferisce a Vienna. Durante il corso universitario in English and American Studies si specializza e poi lavora all'Università dello Sport di Vienna come fitness trainer e insegnante di nuoto, ma continua a scrivere canzoni. Dal 2018 al 2019 collabora con la band Mr. Rose, con cui si esibisce in Austria e in Germania, e canta e recita per la compagnia indipendente Theater am Akademischen Gymnasium di Vienna. Nel 2020 è tra i (ri-)fondatori di Satyrikon, di recente è diventata anche insegnante di yoga e sta lavorando al suo primo album da solista.



Giorgio Ferrero e Rodolfo Mongitore.

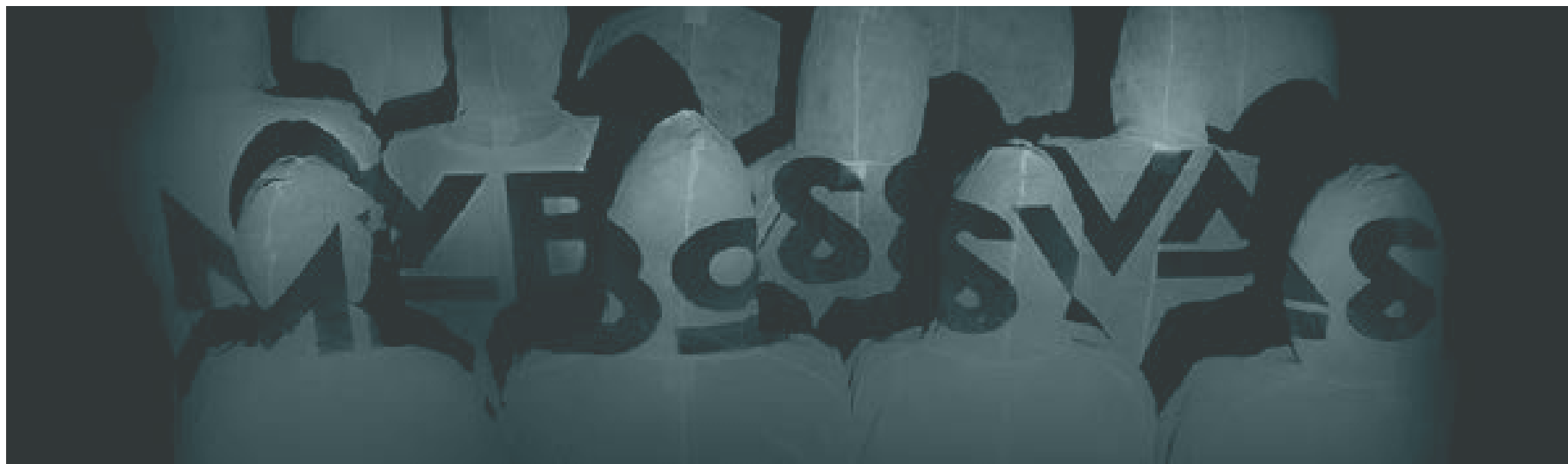
Giorgio Ferrero e Rodolfo Mongitore hanno ad oggi prodotto le musiche e il suono di oltre 20 lungometraggi. Hanno pubblicato in esclusiva le loro musiche su testate come *Artribune*, *Vanity Fair*, *il Corriere della Sera*. Il loro approccio musicale è stato recensito da editorialisti di testate come *New York Times*, *Time Magazine*, *The Independent*. Hanno lavorato tra gli altri con registi e artisti come Stephen Fingleton, Daniele Gaglianone, Giacomo Durzi, Irene Dionisio, Paolo Giordano, Gianluca e Massimiliano De Serio, Alba Rohrwacher, Isabella Ragonese.

Giorgio Ferrero è compositore, regista e fotografo torinese, vincitore italiano dell'edizione 2016 di Biennale College Cinema. Con Rodolfo Mongitore, compositore e sound designer, ha composto e prodotto colonne sonore di decine di film, performance teatrali e installazioni. *The Survivalist*, di cui hanno firmato le musiche, ha vinto il premio miglior opera prima al Tribeca 2015. Hanno realizzato installazioni sonore e visive presentate al Museo del Novecento, al MAXXI, alle Biennali di Bordeaux e di Lisbona, alla Galleria dell'Accademia di Firenze. Il cortometraggio *Riverbero*, firmato come compositori e co-registi, è stato presentato ai festival di Roma, Glasgow e Brooklyn. *Beautiful things*, di cui Ferrero ha curato sceneggiatura e regia, nonché le musiche con Mongitore, è stato presentato alla 74a Mostra del cinema di Venezia.



Alessandra Berardi / SASSI.

Alessandra Berardi nasce a Londra. Cresciuta a Roma, studia Storia dell'Arte Contemporanea e frequenta l'Accademia di Moda Ida Ferri, diplomandosi in modellazione. Nel 2006 si trasferisce a Torino, dove, disegnando abiti su misura presso la Sartoria il Gelso, impara il mestiere. Nel 2010 dà vita alla linea di abiti SASSI, votata all'essenzialità. Non ricerca i canoni estetici imposti dalla moda, ma la qualità e la femminilità senza tempo: un'alchimia tra l'expertise del Made in Italy e la purezza delle linee orientali. L'ispirazione proviene sempre dal mondo botanico, fonte di forme sorprendenti, stupore estetico, passione vitale. Come costumista ha collaborato con le compagnie Maniaci d'Amore e Fiorile delle Arti e Culture e con Roberta Cortese prestando i suoi abiti per le produzioni *Satyrikon Winterreise - Viaggio d'Inverno* (Torino, 2014) e *Sex, Lügen & Odysseus* (Vienna, 2021).



MYBOSSWAS è stato fondato nel 2011 da Federico Biasin, Giorgio Ferrero e Rodolfo Mongitore come studio creativo multidisciplinare e si avvale di un team di artisti e designer che creano progetti transmediali, film, design grafico, identity, vr, soundtrack, fotografia, mostre.

MYBOSSWAS ha partecipato alla produzione di importanti lungometraggi e documentari proiettati in numerosi Festival internazionali (Mostra del Cinema di Venezia, Festival del cinema di Locarno, CPH:DOX, Vision du Reel, Viennale) come *Pietro e Ruggine* di Daniele Gaglianone, *Sette Opere di Misericordia* e *I Ricordi del Fiume* di Gianluca e Massimiliano De Serio, *Polvere* di Niccolò Bruna e Andrea Prandstraller, *Le ultime cose* di Irene Dionisio. MYBOSSWAS ha prodotto musiche e immagini degli spettacoli di presentazione di due romanzi di Paolo Giordano e degli spettacoli teatrali dei gemelli De Serio. MYBOSSWAS ha preso parte all'ideazione e alla realizzazione di importanti opere esposte alla Biennale Eventò di Bordeaux, al MAXXI di Roma, al Museo del Novecento di Milano, alla Galleria dell'Accademia di Firenze.

Giorgio Ferrero e Federico Biasin come registi e fotografi hanno firmato *Riverbero*, presentato in anteprima web su Wired.it e poi in concorso al Festival del Film di Roma. *Beautiful Things*, vincitore di Biennale College Cinema 2016, firmato da Giorgio Ferrero come sceneggiatore, regista e compositore e da Federico Biasin come produttore, direttore della fotografia e co-regista è stato presentato in oltre 70 festival in tutto il mondo ed è stato premiato dalla giuria giovani alla 74a mostra del cinema di Venezia come miglior film italiano, al prestigioso CPH:DOX, a Doker a Mosca, ad Annecy e a

Grenoble, al Sima di Los Angeles. I due autori hanno presentato lo stesso anno anche *Denoise*, un cortometraggio virtuale che ha visto la sua prima mondiale a Venezia e la prima internazionale alla Biennale d'Arte di Francoforte, ed è stato presentato in festival come Hot Docs, Doc Leipzig, Oberhausen.

MYBOSSWAS dal 2020 si dedica a progetti di cortometraggio e documentario, attualmente sta sviluppando i lungometraggi *White days* (soggetto e regia di Giorgio Ferrero) e *Nell'oscuro sottomondo di Oz* (soggetto e regia di Donato Sansone), il corto *Odissea in sei sonetti* (soggetto e regia di Roberta Cortese, co-regia di Federico Biasin), e producendo il cortometraggio in *VR Escape* (regia di Rossella Schillaci).





Sophia Leu/ Aletheia.

Sophia Leu è singer-songwriter, fitness trainer e yogini. Nata a Vienna nel 1994, cresce a Torino, dove a 11 anni debutta al Festival delle Colline Torinesi in *La Regina degli Elfi*, recitando e cantando accanto alla madre Roberta Cortese per la regia di Lorenzo Fontana. Durante il liceo inizia a comporre canzoni e si esibisce nei primi concerti, nel 2014 si ritrasferisce a Vienna. Durante il corso universitario in English and American Studies si specializza e poi lavora all'Università dello Sport di Vienna come fitness trainer e insegnante di nuoto, ma continua a scrivere canzoni. Dal 2018 al 2019 collabora con la band Mr. Rose, con cui si esibisce in Austria e in Germania, e canta e recita per la compagnia indipendente Theater am Akademischen Gymnasium di Vienna. Nel 2020 è tra i (ri-)fondatori di Satyrikon, di recente è diventata anche insegnante di yoga e sta lavorando al suo primo album da solista.



Olivia Manescalchi - Penelope.

Olivia Manescalchi si è diplomata alla scuola del Teatro Stabile di Torino diretta da Luca Ronconi nel 1993 e da allora ha lavorato con vari registi, tra cui Luca Ronconi, Mauro Avogadro, Walter Pagliaro, Gabriele Vacis, Giorgio Gallione, Davide Livermore, Michele Di Mauro. Nel 1997 con Lorenzo Fontana e Giancarlo Judica Cordiglia fonda l'associazione 114, con cui realizza cortometraggi per Mediaset e spettacoli per il TST. Dal 1999 al 2008 è nel cast di *La Melevisione* su Rai Tre; per la TV è in *Due mezzi papà* di N. Salerno, *Fuori dal mondo* di G. Piccioni e *L'educazione* di Giulio di C. Bondì. Scrive e mette in scena *Punto di domanda* (2006, ospite alla rassegna *Faccia da Comico* diretta da Serena Dandini a Roma) e 9 mesi e 1 giorno nel (produzione TPE 2008), *Il funerale* (ospite TST 2012). Dal 2011 collabora come attrice e regista con l'Unione Musicale di Torino e col Cineteatro Baretto diretto da Davide Livermore. Nel 2016 lavora come acting coach per la fiction *Non uccidere* in cui ricopre un ruolo di protagonista di puntata; nel 2017 è Rosetta in *Sacrificio d'amore* su Canale 5. Recita *Amleto* per il Festival di Stresa con l'orchestra diretta da Daniele Rustioni; ha doppiato Olivia Pope in *Scandal*, lavoro per cui è stata nominata come miglior voce femminile televisiva. Nel 2021 è Atena in *Coefore Eumenidi* di Davide Livermore al Teatro Greco di Siracusa e Titania in *Sogno di una notte di mezza estate* di Valerio Binasco al TST.



Simona Nasi - Calipso.

Diplomata alla Scuola del Teatro Stabile di Torino diretta da Luca Ronconi, ha l'opportunità di formarsi con riconosciuti professionisti delle scene italiane. Nella prima parte della sua carriera si concentra sul teatro, collaborando tra gli altri con Gabriele Lavia, Mauro Avogadro, M.T. Giordana, Michele Di Mauro, Virginio Liberti, e numerose compagnie giovani ed indipendenti. Inizia poi l'avventura nell'ambito dell'audiovisivo: al cinema lavora con Marco Ponti, Stefano Coletta, Umberto Marino, Lucio Pellegrini, Alice Filippi, Franco Nero e altri registi contemporanei, mentre per la televisione prende parte con ruoli da comprimaria a molte fiction, diretta tra gli altri da Riccardo Donna, Luca Ribuoli, Fabrizio Costa e Giacomo Campiotti. Oltre ad incursioni nell'ambito della video-arte e dei videoclip, per qualche anno lavora anche come actor coach di giovani attori emergenti.



Franca Penone - Circe.

Diplomata presso la scuola del TST diretta da Ronconi, è laureata in Storia delle Donne (Scienze Politiche). Nel 1993 debutta all'Argentina di Roma in *Sei personaggi in cerca d'autore* per la regia di Mario Missiroli; nel 1994 è Giulietta in *Romeo e Giulietta* per la regia di Franco Ricordi; nel 1996 torna a lavorare con Ronconi, con cui collabora fino al 2013. Dal 2006 al 2008 è nella Compagnia Attori Permanenti di TST, Teatro due di Parma e Teatro di Roma, nel 2009 recita per Peter Stein in *I Demoni da Dostoevskij* (Ubu miglior spettacolo), nel 2011 in *Operette Morali* di Leopardi diretto da Mario Martone (Ubu migliore regia). Ha lavorato, tra gli altri, con Mauro Avogadro, Daniele Salvo, Ninni Bruschetta, Guido Davico Bonino, Marco Balani, Massimo De Francovich, Arturo Cirillo, Claudio Longhi. Nel 2018 è tra i fondatori di Invisibile Kollettivo, con cui realizza diversi progetti.



Irene Possenti - Nausicaa.

Diciottenne torinese iscritta al primo anno di psicologia, da anni si dedica allo studio di canto, danza e recitazione. Nel coro dei Piccoli Cantori di Torino dal 2010 al 2015 e allieva in una scuola media ad indirizzo musicale, dal 2016 persegue la sua formazione vocale soprattutto nel campo del musical. Dal 2020 ha partecipato a diversi stage di recitazione e ha frequentato la Scuola del CineTeatro Baretto di Torino (con Giancarlo Judica Cordiglia, Lorenzo Fontana, Olivia Manescalchi, Maria Grazia Solano).



Francesca Vettori - Anticlea.

L'incontro che segna l'inizio della storia professionale di Francesca Vettori avviene mentre svolge ruolo di insegnante in una scuola elementare. Decide di frequentare un corso di teatro, poi debutta in palcoscenico direttamente al Teatro Stabile di Torino. Poco dopo scopre la bellezza della radio e partecipa a vari programmi registrati e in diretta presso la sede RAI. Lo stesso succederà con la Radio Svizzera Italiana. E poi con cinema e TV, in collaborazione con registi come Zaccaro, Donna, Lucini Argento, Ferrario, Spinazzola, Molaioli e altri ancora. Attualmente si occupa in particolare di doppiaggio in qualità di adattatrice dialoghi dall'inglese, spagnolo e francese e come direttrice di doppiaggio e doppiatrice. Insegna inoltre recitazione e tecniche del doppiaggio.



Lorenzo Fontana - Ulisse (personaggio muto).

Diplomato al Teatro Stabile di Torino sotto la guida di Luca Ronconi, dal 1996 all'attività di attore affianca quella di regista e con *Les escaliers du sacré-coeur* di Copi è finalista al Premio Ubu 2007 (sezione miglior testo straniero). Nel 2008 è tra i fondatori dell'Ass. 15 febbraio, con cui cura la regia di *Sport* di E. Jelinek con Roberta Cortese, *Le mammole* di M.M.Bouchard e Fratelli di Valentina Diana; con *Servizio di pulizia o corpo sociale*, e *Still Live* di Claudia Hamm, recita in Italia e Francia. Nel 2014 realizza il mondo di C.I., su Christopher Isherwood; nel 2016 debutta con il suo testo *Il lamento*, ovvero *Le lacrime*, di Monica Bacio al Festival delle Colline Torinesi. Nel 2017 recita in produzioni del Teatro Elfo Puccini di Milano, per il Baretto mette in scena *Dimmi su cosa giuri* di Valentina Diana. Dal 2018 fa parte di Invisibile Kollektiv, per cui ha messo in scena *L'avversario* di Carrère, *Open, la mia storia* (Teatro Elfo Puccini) e *Hela* ovvero *L'immortalità* (TST).